

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME I

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

con la collaborazione di

Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

Prefazione	VII
Introduzione	1
Elenco delle pubblicazioni di Maria Letizia Lazzarini	5
A) NUOVI DOCUMENTI	
Pindaric reverberations: an unpublished inscription from the Museum of Thebes <i>N. Papazarkadas</i>	19
Terina: la tessera di Anthropiskos <i>G. De Sensi Sestito</i>	33
Luoghi di vendita e santuari: a proposito di un incensiere iscritto da Selinunte <i>A. Brugnone</i>	55
Pseudo-Epicharmean verses in a new inscription from the Necropolis of Cyrene (Tomb S147) <i>A. Cinalli</i>	77
Una nuova iscrizione greca dalla via Latina <i>S. Orlandi</i>	93
B) ISTITUZIONI E VITA POLITICA	
<i>Labros stratos</i> <i>F. Raviola</i>	103
Erodoto e due epigrammi di recente scoperta (BE 2015, nr. 306; SEG 56, 430): la dedica di Creso ad Amphiaraios e la battaglia di Maratona <i>M. Tentori Montalto</i>	125

I nomi dei Trecento Spartiati alle Termopili <i>P. Vannicelli</i>	155
La complessa storia dell'edificio circolare con la 'Grande iscrizione' nell'agorà di Gortina <i>E. Lippolis, G. Vallarino</i>	167
<i>Epimeletai</i> e imperialismo ateniese dal V al II secolo a.C. <i>T. Alfieri Tonini</i>	205
Ancora sul lessico epigrafico dell'interruzione dei cantieri. Una nota ai rendiconti dell'Eretteo (IG I ³ 474.4) <i>G. Marginesu</i>	221
Note sull'archiviazione delle leggi nelle <i>poleis</i> ellenistiche <i>L. Boffo</i>	235
<i>Tagoi, tagai</i> e * <i>tagonatai</i> in Macedonia <i>B. Helly, M. Mari</i>	261
Le <i>pentekontaetiai</i> di Polibio e altri eccessi dell'intertestualità <i>J. Thornton</i>	283
The <i>kilikarchia</i> in the Roman province of Cilicia <i>E. Borgia</i>	295
Gli <i>incensi</i> della <i>Tabula Bantina</i> <i>E. Lo Cascio</i>	321
c) SOCIETÀ E ECONOMIA	
The cobblers of <i>Kelainai-Apameia Kibotos</i> <i>A. Bresson</i>	337
<i>Status</i> sociale e giuridico della donna nell'ordinamento greco: un diritto di funzione <i>P. Grandinetti</i>	351
Passaggi di proprietà per donazione, vendita, eredità o usurpazione a Hierapolis di Frigia <i>T. Ritti</i>	357
Dracme e denarii nelle iscrizioni di Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia) <i>A. Polosa</i>	389
Nel mondo delle legioni: la bilingue latino-greca di Alcimus -Ἄλκιμος. Unioni illegittime e affetti familiari nell'Egitto di età alto-imperiale <i>G. Cresci Marrone, E. Culasso Gastaldi</i>	403
A proposito del sepolcro di <i>M. Pompeius Asper</i> e della famiglia del suo <i>pullarius</i> (CIL XIV 2523) <i>M.G. Granino Cecere</i>	421

Una nuova iscrizione greca dalla via Latina

Silvia Orlandi (Sapienza Università di Roma)

Il Parco delle Tombe della Via Latina, recentemente riaperto al pubblico dopo un lungo restauro, è uno dei percorsi archeologici più suggestivi e meno conosciuti di Roma. “È ritagliato in una piccola porzione del suburbio di Roma, e conserva ancora sostanzialmente intatto l’aspetto tradizionale della campagna romana”, come si legge in un opuscolo destinato alla distribuzione gratuita, redatto nel 2000 da Francesca Montella per conto di quella che allora si chiamava Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma.

Contiene un tratto dell’antica via Latina, fiancheggiato da alcuni sepolcri monumentali, i più famosi dei quali sono le tombe, riccamente decorate, dei Valeri e dei Pancrazi¹. Prima di queste, sulla sinistra della via, si conserva per una buona parte dell’alzato il cosiddetto sepolcro Barberini o dei Corneli. Si tratta di una tomba a camera che presenta due piani sopraterre (entrambi conservati) e uno sotterraneo, a cui si accedeva anche dall’esterno. L’interno era riccamente decorato da stucchi e pitture, di cui restano ancora notevoli tracce. La tomba fu vista e descritta già nel XVI secolo da Pirro Ligorio, in un disegno contenuto nei ff. 110-110v del codice Ms. canon. Ital. 138 conservato alla Bodleian Library di Oxford². Nel disegno ligoriano, la facciata del sepolcro presentava due iscrizioni: una incisa sulla fascia marmorea che divideva a metà la facciata, di cui non rimaneva che la parte finale di un gentilizio in genitivo plurale ([---]rum), e una, affissa sopra la porta d’ingresso, che costituiva il *titulus maior* del sepolcro, con

¹ Su questo tratto della via Latina vd. la sintesi di Montella 2005, 162-169.

² Ora pubblicato nell’ambito dell’Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio: Libri di diverse antichità di Roma (Oxford - Bodleian Library), a cura di Ian Campbell, Roma 2016.

i nomi dei defunti in dativo, tra i quali si riconosce quello di un *Q(uinto) Cornelio* (da cui il tradizionale nome della tomba)³. Entrambi i testi, in quanto noti solo dal manoscritto ligoriano, sono stati relegati tra le *falsae* di *CIL*, VI, al numero 712*, ma almeno il primo dei due va certamente riabilitato. Se ne conserva, infatti, ancora una porzione *in situ*, diminuita rispetto alla trascrizione del Ligorio ([--]*rum*), ma ancora perfettamente visibile e riconoscibile. È possibile, dunque, che, come aveva già intuito Federico Rausa, l'intero disegno ligoriano sia degno di fede e che quindi anche la trascrizione dell'altra iscrizione, un tempo presente sulla facciata del sepolcro Barberini, ma ora completamente perduta, vada riabilitata⁴.

Le iscrizioni viste nel XVI secolo da Pirro Ligorio, tuttavia, non sono gli unici documenti epigrafici restituiti da questa tomba. Nel corso dei lavori di scavo e ripulitura del complesso eseguiti dalla Soprintendenza nel 1999⁵, in vista della riapertura al pubblico del parco archeologico, infatti, nel riempimento dell'arcosolio 6 all'interno del sepolcro è stata rinvenuta un'iscrizione greca, riprodotta in una foto alla pagina 3 dell'opuscolo illustrativo sopra ricordato. Dal momento che questa risulta, fino a oggi, l'unica "pubblicazione" del testo, ho pensato di cogliere l'occasione per approfondire lo studio di questo documento⁶, cercando di fare tesoro degli insegnamenti di Maria Letizia Lazzarini, che, prima che io diventassi sua collega, è stata mia professoressa di Epigrafia Greca alla Scuola di Specializzazione in Archeologia della Sapienza.

Si tratta di una lastra marmorea interamente ricomposta da 3 frammenti, di cui è andata perduta solo una piccola porzione pertinente all'angolo superiore destro, e di cui rimangono, sui margini, tracce dei perni di fissaggio (28,5 x 36 x 3,5; lett. 3). Si conserva nel Parco delle Tombe della Via Latina, nel magazzino ricavato all'interno della Basilica di S. Stefano, dove ho potuto vederla e fotografarla in più occasioni, sia al momento della scoperta, che, più recentemente, nella primavera del 2016⁷ (Fig. 1).

³ Vd. in proposito Rausa 1996, 526-528, con riproduzione del codice a tav. XIII.

⁴ Testi e immagini delle due iscrizioni pubblicate in *CIL* VI 712* si trovano nella banca dati epigrafica *on line* EDR (Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it), rispettivamente alle schede EDR148634 e EDR150016.

⁵ Su cui vd. Rea - Egidi 2000, in part. 293-295.

⁶ Per la possibilità di studiare questa iscrizione ringrazio Rossella Rea e Marina Bertinetti, che si sono succedute nel ruolo di responsabili del Parco delle Tombe Latine, e Francesca Montella, che mi ha generosamente fornito le informazioni relative al contesto e alle circostanze di rinvenimento.

⁷ Le iscrizioni conservate nel magazzino della Basilica di S. Stefano e nell'Antiquarium

Il testo non pone problemi di lettura:

Γλυκυτάτῳ ἀδελφῷ
 Κουρινίῳ
 ὃς ἔζησεν ἔτη κγ', μῆνας
 Σ' ἡμέρας ι', ἐτελεύτα
 5 ἀρχιγένιος, εὐφυής
 δὲ πάνυ κατὰ πάντα.

Le lettere sono incise con eleganza su una superficie accuratamente levigata, e le parole sono regolarmente separate da segni di interpunzione, che spesso, e soprattutto quando si trovano alla fine di una riga, assumono la forma di piccole *hederae* stilizzate. Le caratteristiche paleografiche (A con traversa spezzata, E lunata, K con tratti obliqui più corti di quello verticale) orientano verso una datazione all'età imperiale avanzata (II/III sec. d.C.).

Il testo, ben impaginato, è costituito dalla dedica sepolcrale, posta da suo fratello, che rimane anonimo, a un *Kouirínios*, forma greca del nome latino *Quirinius*. Del defunto si indica con precisione l'età al momento della morte: 23 anni, 6 mesi e 10 giorni (con il numero 6 espresso dallo stigma)⁸. Il breve epitaffio si conclude con una considerazione sulla prematura scomparsa del giovane, che morì quando gli era appena spuntata la barba (ἀρχιγένιος), ma per il resto aveva raggiunto la sua piena bellezza (εὐφυής δὲ πάνυ κατὰ πάντα).

Riflessioni di questo genere, in cui la tenera età del defunto viene orgogliosamente, ma amaramente messa a confronto con il suo pieno sviluppo psico-fisico, non sono nuove agli epitaffi antichi, sia latini che greci⁹. Nel nostro caso, tuttavia, tale considerazione viene espressa con una formula che non trova precisi confronti nel panorama dell'epigrafia greca, né di Roma, né di altre regioni.

della Tomba dei Pancrazi nel Parco delle Tombe della Via Latina sono state oggetto della tesi di Laurea Triennale di Valentina Vari, discussa nell'anno accademico 2015/2016.

⁸ Si tratta, quindi, di uno dei molti maschi morti tra i 20 e i 29 anni attestati nella tomba Barberini in base alle analisi antropologiche, su cui vd. Catalano - Ottini - Pantano 2000.

⁹ Per l'ambito greco si vedano gli esempi e la bibliografia citati in IGUR IV, p. 7, nel commento all'epigramma 1148. In particolare, sul riferimento alla prima peluria negli epitaffi dei giovani morti prematuramente vd. Griessmair 1966, 60-62.

L'uso dell'aggettivo ἀρχιγένιος (“di primo pelo”), in particolare, sembra costituire un unicum nel linguaggio epigrafico. A giudicare dalle testimonianze raccolte nel *Thesaurus Linguae Graecae*¹⁰ (che lo assimila al latino *lanuginosus*¹¹), infatti, lo troviamo attestato solo in lessicografi e prosatori di età tardoimperiale e bizantina.

In realtà, un aggettivo simile per grafia e significato, ἀρτιγένειος, viene utilizzato, sempre ad indicare un giovane morto “quando aveva appena cominciato a mettere la barba”, in un epitaffio cristiano rinvenuto a Kuyulusebil, in Galatia¹². Questo il testo dell'iscrizione secondo l'edizione più recente¹³, che tiene conto delle importanti correzioni proposte dal Wilhelm alla prima pubblicazione:

14 / 02 / 07 Gdanmaua

Marcellus

„Around is a border of grapes; above, a rosette between two crosses“.

1-2	Vers 1	σῖμα τόδ' ἀτρήσι (= ἀθρήσει), ἔν' (= ἔν') ἴση, τίνα τύνβος ἐρύκι,
3-5	Vers 2	ἔνθα τυ (= τὸ) νῦν κατὰκει ται ναίος (= νέος) παῖς ἀρτι γένειος,
5-7	Vers 3	ὃς πολλοὺς ἀκάχησε θανάων, [ι]δίους δὲ τοκήα(ς)
7-9	Vers 4	οὐνομα Μάρκελλος, ἀγα(υ)οῦ Νέστορος υἱός;
9-10	Vers 5	αὐτὰρ οὐ μήτηρ σὺν υἱῷ τύνβον ἔτευξαν
11-12	Vers 6	μνημόσυνον κούρυσι καὶ ἐσομένοισι ποιθήσεται (= πυθέσθαι)

Betrachte dieses Denkmal, damit du wissest, wen das Grab enthält. Hier liegt nun ein junger Knabe, dem gerade der Bartflaum spross, der viele betrubte, als er starb, (am meisten) seine Eltern. Sein Name war Markellos, Sohn des edlen Nestor. Aber seine Mutter hat zusammen mit dem Sohn das Grab errichtet als Erinnerung für die jungen Männer der Zukunft.

Vers 1 ἴση = εἴση.

2 ἀρτιγένειος Wilhelm, ΑΡΧΙΓΕΝΕΙΟΣ die Abschrift.

3 [ι]δίους Merk., [ι]ΑΙΘΥΣ die Abschrift, αἰοῦς Anderson (= ἐοῦς).

4 ἀγα(υ)οῦ Zingerle, Glotta 16, 1928, 145.

5 ΑΥΤΑΙ die Abschrift, korrigiert von Wilhelm.

6 καὶ ἐσομένοισι πυθέσθαι Homer, Ilias 2, 119.

J. G. C. Anderson, J.H.S. 19, 1899, 287 Nr. 185; A. Wilhelm, Sitz. Ber. Akad. Berlin 1932, 815/6 = Akad. Schr. II 359-60.

Fundort: Kuyulusebil (Kuyulu Zebir), in einem Haus.

Merkelbach - Stauber, SGO III, 14/02/07.

¹⁰ TLG, I, p. 2115.

¹¹ Cfr. TLL, VII, col. 936, s.v. *lanuginosus*, rr. 67-68.

¹² Cfr. anche il participio con lo stesso significato [ἀρτι] γενειήσαντι integrato nell'iscrizione metrica IGUR, III 1370 = EDR128596 del 17/11/2015 (G. Sacco). Similmente, nell'epigramma IG XIV 1601 = PHI 141345, da Praeneste, si dice del giovane e aitante *Euthalès* che la Moira lo strappò ai suoi cari “prima che le guance si riempissero di peluria”. Devo il suggerimento di questo confronto a Gabriella Bevilacqua, che ringrazio per l'utile scambio di idee sull'argomento.

¹³ Merkelbach - Stauber, SGO III, 14/02/07; vd. anche Thonemann 2014, 219-220,

Come si vede, al verso 2, corrispondente alle rr. 4-5 dell'iscrizione, la lettura ἄρτιγένειος corregge l'originario ΑΡΧΙΓΕΝΕΙΟΣ presente sulla pietra a giudicare dalla trascrizione del primo editore¹⁴ (che tuttavia lo interpreta erroneamente come un nome proprio):

185. In house-yard. Around is a border of grapes; above, a rosette between two crosses. The letters are clear. (C.; seen also by A.).

ΧΜΑΤΟΔΑΤΡΗΧΙΕΝΙ
 ΧΗΤΙΝΑΤΥΝΒΟCΕΡΥΚΙ
 ΕΝΘΑΤΥΝΥΝ ΚΑΤΑΚΕΙ
 ΤΑΙΝΑΙΟCΤΑΙC ΑΡΧΙ
 ΓΕΝΙΟCΟCΠΟΛΛΟΥCΑΚΑ
 ΧΗCΘΑΝΩΝ · ΔΙΟΥCΔΕ
 ΤΟΚΗΑΟΥΝΟΜΑΜΑΡΚ
 ΕΛΛΟCΑΓΑΟΥΝΕCΤΟΡΟC
 ΥΙΟCΑΥΤΑΙΟΥΜΗΤΗΡ
 CΥΝΥΙΩΤΥΝΒΟΝΕΤΕΥΞΑΝ
 ΜΗΗΜΟCΥΝΘΝ ΚΟΥΡΥCΙ
 ΚΑΙΕCΟΜΕΝΟΙCΙΠΟΙΘΕCΤΕ

Σῆμα τόδ' ἀρτῆς, ἰ ἐν ἴσῃ τινα τύνβος ἐρύκει,
 ἐνθα τὸ νῦν κατάκειται ναῖος παῖς Ἀρχιγένιος
 ὃς πολλοὺς ἀκάχησε θανὼν αἰ(σ)ὸς (= εἰός) δὲ τοκῆ(ς),
 οὖνομα Μάρκελλος ἀγα(θ)οῦ Νέστορος υἱὸς
 Αὐταίου μήτηρ σὺν υἱῷ τύνβου ἔτευξαν
 μνημόσνον κούρυσι καὶ ἐσομένοισι ποιθέστε (= πυθέσθαι).

L. 1. Apparently ἀθρεῖς, εἰ ἐν ἴσῃ τινα τύνβος ἐρύκει, which seems to mean 'if the tomb can justly be said to hold anyone within it'; or perhaps ἐν αἴσῃ.

Anderson 1899, 287, nr. 185.

Alla luce della nuova iscrizione, in cui la lettura del raro termine ἄρχιγένιος è certa, mi chiedo se non si possa restituire la forma originaria anche nel testo dell'iscrizione galata, senza che ciò comprometta né la metrica, né il significato dell'epigramma.

Più in generale, è interessante l'uso, in entrambe le iscrizioni, del riferimento alla "prima barba" come indice della giovane età del defunto. Questa immagine, infatti, ricorre anche, variamente espressa, in alcune iscrizioni latine di diverse epoche e provenienze.

In un'iscrizione sepolcrale di Pola, in parte metrica, *Anusia Tertia* ricorda il figlio *Sornatius Sabinus*, strappatole dal fato *prima lanugine*¹⁵, con un'espressione che richiama il *flaventem prima lanugine malas* di Verg. *Aen.* 10, 324¹⁶.

Il tema delle guance non più imberbi torna in un epitaffio in versi dalla necropoli dell'antica Singidunum (attuale Belgrado), in cui l'at-

nr. 13.

¹⁴ Anderson 1899, 287, nr. 185.

¹⁵ CIL, V 116 = CLE 1547 = EDR136447 del 1/12/2014 (V. Zovic).

¹⁶ Cfr. anche il *Lollianus* figlio del prefetto urbano del 365 C. *Ceionius Rufius Volusianus* (PLRE, II, *Lollianus* 1), definito da Amm. XXVIII, 1, 26 *primae lanuginis adulescens*.

tenzione del viandante viene attirata sul viso del giovane defunto, reso lanuginoso dalla prima barba (... *ora pue[lli sparsa ge]/nas lanugin[ae barbae] / primae...*)¹⁷.

Da un ambito geografico simile proviene anche l'epigrafe posta al giovane *Principius* nella località corrispondente all'attuale Travnik, in Dalmazia, in cui alla tenera età del defunto si fa riferimento con l'espressione *cum primum pulchra lanugine sumeret annos*¹⁸.

Di provenienza urbana, e più precisamente dalle catacombe di S. Agnese, è invece un *carmen* epigrafico datato al 442 d.C. che ricorda due fratelli, *Remus* e *Arcontia*, morti e sepolti lo stesso giorno, in cui la reminiscenza del verso virgiliano *ora puer prima signans intonsa iuventa* (Verg. *Aen.* 9, 181) viene utilizzata per rievocare il volto del fanciullo, rivestito di un'incerta peluria: *ora puer dubiae signans lanugine vestis*¹⁹.

È probabile che un'espressione simile fosse contenuta anche nell'epitaffio, molto frammentario, del giovane *Urbicus*, rinvenuto e conservato a S. Paolo fuori le mura²⁰, in cui è presente la sequenza metrica *tectum lanugine malas*.

In un semplice testo in prosa relativo a un chirurgo morto a 24 anni, infine, il riferimento alla giovane età del defunto è espresso con l'ablativo assoluto *prima barba*²¹. Questa formula costituisce, finora, un *unicum* nell'ambito dell'epigrafia latina, ma può essere assimilata all'espressione, anch'essa in ablativo assoluto, *barba deposita*, che ricorre in un'iscrizione proveniente dal sepolcreto salario dedicata a *P. Grattius Celer*, morto anch'egli, come il Quirinio della nostra iscrizione, a 23 anni²².

L'esplicito riferimento all'atto di "deporre" la barba, fa intravedere, dietro a questi testi, il ricordo dell'antica usanza di dedicare agli dei, proprio tra i 23 e i 24 anni, la barba frutto della prima rasatura, come segno di ingresso nell'età adulta²³.

¹⁷ AE 1968, 448 = HD014666 del 27/10/2010 (B. Graf).

¹⁸ CIL, III 8385 = CLE 587 = HD057755 del 7/10/2009 (B. Graf).

¹⁹ ICUR, VIII 20819 = CLE 1355 = EDB9433 del 11/11/2003 (C. Ventura).

²⁰ ICUR, II 5522.

²¹ Si tratta di una tabellina di colombario pseudoansata, di provenienza urbana, che si conserva nella Butler Library della Columbia University di New York. Vd. Bodel - Tracy 1997, 156, NY.NY.CU.Butl.L.460. Il testo, non ancora disponibile sul sito <http://usepigraphy.brown.edu/projects/usep>, è in corso di pubblicazione a cura di Francesco De Angelis.

²² CIL VI 38425 = EDR071792 del 30/9/2016 (L. Benedetti).

²³ Fonti e bibliografia sull'argomento si trovano raccolti in RE, III, 1, col. 33, cui si aggiunga ora Fayer 2016, 39.

Lo stesso criterio di prendere come punto di riferimento la presenza o meno della barba sulle guance si riconosce nell'uso dell'aggettivo *glaber* come sinonimo di *puer*, che si riscontra, ad esempio, nella denominazione di alcune mansioni all'interno delle grandi *familiae* servili. Troviamo, infatti, tra gli schiavi di Tiberio, un *ornator glabrorum* attestato in una tabella di colombario conservata al Museo Archeologico di Napoli²⁴, un coppiere di Antonia, moglie di Druso, è definito *glaber ab cyato* nella sua iscrizione sepolcrale²⁵ mentre un *paedagogus glabrorum Antoni servus* è menzionato in una stele in travertino rinvenuta presso il sepolcro degli schiavi e dei liberti di Ottavia e Antonia, rispettivamente madre e moglie del triumviro Marco Antonio²⁶.

È possibile, dunque, che in questa chiave vada interpretato anche il raro aggettivo ἄρχιγένιος documentato dal nuovo testo dalla via Latina, che conferma l'importanza dell'epigrafia greca di Roma per la conoscenza delle caratteristiche culturali e linguistiche della comunità ellenofona dell'Urbe.

Bibliografia

- ANDRESON 1899: J.G.C. Anderson, Exploration in Galatia cis Halym. Part II, JHS 19, 1899, 280-318.
- BODEL - TRACY 1997: J. Bodel - S. Tracy, Greek and Latin Inscriptions in the USA. A Checklist, Rome 1997.
- CATALANO - OTTINI - PANTANO 2000: P. Catalano - L. Ottini - W. Pantano, Sepolcri della via Latina. Nota antropologica, in: F. Filippi (ed.), Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000, Napoli 2000, 298-299.
- FAYER 2016: C. Fayer, La vita familiare dei romani antichi. Dalla nascita al matrimonio, Roma 2016.
- GRIESSMAIR 1966: E. Griessmair, Das Motiv der mors immatura in den griechischen metrischen Grabinschriften, Innsbruck 1966.
- MONTELLA 2005: F. Montella, Latina via – III miglio, in: A. La Regina (ed.), Lexicon Topographicum Urbis Romae: Suburbium, III, Roma 2005, 155-170.
- RAUSA 1996: F. Rausa, Disegni di monumenti funerari romani in alcuni mss. di Pirro Ligorio, RAL 7, 1996, 513-560.

²⁴ CIL VI 8956 = EDR142890 del 20/9/2014 (M. Giocoli).

²⁵ CIL VI 8817 = EDR123523 del 7/11/2017 (G. Crimi).

²⁶ CIL VI 33426 = EDR071718 del 17/6/2014 (I. Grossi).

REA - EGIDI 2000: R. Rea - R. Egidi, Sepolcri della via Latina, in: F. Filippi (ed.), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Napoli 2000, 289-295.

THONEMANN 2014: P. Thonemann, Poets of the Axylon, *Chiron* 44, 2014, 191-232.



Fig. 1. Epitaffio del giovane Quirino dalla via Latina (foto autore).